

DALMAZIA 2005

(4 - 17 luglio)

di Tomassini Roberto e Manuela

Compagni di viaggio: Grassi Giorgio, Lisa e Anna

NOTIZIE UTILI:

Cambio: la moneta è la kuna. 1€ = 7,1 kn. Il cambio l'abbiamo effettuato agli uffici postali o in qualche campeggio. Molto conveniente è risultato il cambio sulle autostrade, conviene, pertanto, pagare in euro. Il cambio decisamente meno conveniente è stato quello nell'ufficio prima del confine con la Croazia.

Documenti: sono sufficienti le carte d'identità, anche per il breve tratto di Bosnia che si attraversa per raggiungere Dubrovnik.

Assistenza medica: i cittadini italiani hanno diritto all'assistenza gratuita previa richiesta dell'apposito modulo presso la propria ASL.

Soste: il campeggio libero è vietato in tutta la Croazia ed è meglio non contravvenire alla regola. Camper hanno pagato 1000kn (140€ circa) di multa. Forse è meglio evitare. I campeggi sono numerosi, ma terribilmente pieni soprattutto di tedeschi. Gli autokamp sono generalmente piccoli campeggi privati dove i costi, ma anche i servizi, si riducono talvolta notevolmente.

Lingua: ovunque parlano l'inglese e in alcune strutture anche l'italiano.

4 luglio: Gorizia - Sukosan

Ci incontriamo con i nostri amici verso le 9.00 carichi di vettovaglie all'inverosimile e partiamo da Gorizia alla volta di Trieste. Alla dogana di Pesek non troviamo assolutamente fila e attraversiamo il confine in gran velocità. Prima di entrare in Croazia, al confine, approfittiamo di un cambio che si trova sulla destra, per procurarci un po' di kune, ma questo si rivelerà essere il cambio meno favorevole fatto in tutta la vacanza (100€ = 700kn). Seguiamo la statale in direzione Rijeka, città che fortunatamente aggiriamo, anche perché non ci pare essere di nessun interesse. La costa per diversi km è piuttosto alta e frastagliata e le località che incontriamo non ci entusiasmano un granché. Superata Seni, il paesaggio fortunatamente cambia e possiamo godere di scorci veramente belli. Piccole baiette e insenature con un mare verde smeraldo. Il problema è che questi piccoli paradisi non sono raggiungibili o non è possibile trovare spazio per fermare i nostri mezzi. Proseguendo incontriamo anche dei piccoli campeggi sul mare che paiono tranquilli e si affacciano su un mare veramente bello, ma non sono facilmente fruibili per chi ha bambini visto che non esistono spiagge di sorta. Troviamo un piccolo spiazzo in prossimità di una baietta e ci fermiamo. Sui nostri volti prima poco fiduciosi inizia a delinearsi un barlume di speranza. Roberto e Giorgio, con Anna sempre pronta a seguirli, azzardano il primo bagno perché l'acqua è veramente invitante, ma dire che è gelida è poco. Non resistono, con tutta la più buona volontà, che pochi minuti. Dopo pranzato, ripartiamo in direzione Zara, continuando a lasciarci alle spalle begli scorci. In prossimità di Zara prendiamo per pochi km l'autostrada che si può tranquillamente pagare in euro ed entriamo in città. Ci dirigiamo verso il porto per informarci se è possibile l'imbarco con i camper per l'isola di Dugi Otok. Il traghetto della Jadrolinija parte domani mattina alle 9.00, per cui dobbiamo trovare un posto dove dormire. Da altri diari, abbiamo notizia di una buona sosta sul mare a Sukosan per cui, fiduciosi, ci dirigiamo seguendo le indicazioni per Sibenik. Raggiungiamo questo piccolo centro che dista pochi km da Zara rapidamente, ma altrettanto rapidamente vorremmo fuggirne. Il piazzale su cui si dovrebbe poter sostare, in realtà c'è un divieto grande come una casa, si affaccia su una sorta di acquitrino incolore, per nulla invitante. La decisione è unanime: proseguiamo o meglio, speriamo di proseguire, ma dopo pochi km veniamo fermati dalla polizia pare per un incidente. Ci deviano su strade secondarie, strette, ma con un po' di attenzione, assolutamente praticabili. Lungo la strada, però, un giovane con inusuale gentilezza (sono sincera non ne abbiamo trovata molta) ci avvisa che con i nostri mezzi non possiamo proseguire. Gli crediamo e con non poche difficoltà torniamo sui nostri passi, ma, stranamente (?), incrociamo anche dei tir; come faranno loro? Ritorniamo a Sukosan e, nostro malgrado, cerchiamo un campeggio. Ci fermiamo in un piccolissimo autokamp all'interno del paese dove, dovendo passare solo la notte, spuntiamo un prezzo di favore (75 kn).

5 luglio: Dugj Otok

Ci svegliamo presto e ci spostiamo al porto di Zara. Quando arriviamo la nave è già pronta e, fatti i biglietti (36 € mezzo + 2 persone), alle 9.00 salpiamo. Inizia a piovere, per cui ci sistemiamo in un salottino dove la pulizia è evidentemente un optional. Sbarchiamo alle 10.30 su quest'isola tanto decantata su un diario di bordo come un paradieso terrestre dalle incantevoli spiagge di sabbia. La giornata è brutta, piovigginosa, per cui ne approfittiamo per perlustrare la zona e trovare, tra le innumerevoli (?), la soluzione più adatta a noi. Ci dirigiamo verso il faro di Veli Rat. Dopo circa 10 km in cui iniziamo a dubitare che in un paesaggio del genere possano esistere spiagge di sabbia, vediamo sulla sinistra l'isolotto di Mezani di fronte al quale dovremmo trovare la prima spiaggia. Scendiamo per una ripida strada asfaltata e arriviamo in un piccolo serrato prospiciente la spiaggia. Non c'è nessuno, siamo solo noi, ma un vecchio pescatore si premura di



dirci che dove ci siamo fermati ostacoliamo l'uscita dalla spiaggia. Ci guardiamo e non sappiamo se ridere o piangere. Senza discutere, comunque, ci spostiamo e continuiamo a guardare quella striscia di sassi piena d'immondizia; proseguiamo a piedi. Chissà, forse la spiaggia caraibica è un po' più distante?! Nulla. Vogliamo comunque trovare una giustificazione: il tempo perturbato probabilmente non rende giustizia a queste acque. Ripartiamo, anche per non ostacolare oltre, e dopo pochi km troviamo l'indicazione per l'altra splendida spiaggia di sabbia bianchissima, Saharun. Senza esitazioni ci buttiamo. La strada è uno sterrato percorribile con molta cautela, ma la cosa non ci spaventa, impavidamente siamo abbiammo affrontato ben di peggio, anzi la cosa ci galvanizza nell'attesa della "ricompensa". Lasciamo i camper in uno sterrato, percorriamo pochi metri a piedi e finalmente eccolo il paradiso: un'altra lingua di ciottoli piena d'immondizia. Troviamo altri italiani, ci guardiamo, ma non osiamo proferire parola. Risaliamo in camper e ce ne andiamo, ma questa volta la nostra "ricompensa" sono state delle belle strisce lasciate dai rami degli alberi sui camper. Proseguiamo verso Veli Rat, la nostra ultima speranza. La strada che porta al Faro è in alcuni punti molto stretta, bisogna pertanto percorrerla con molta cautela, ma questa volta la "ricompensa" c'è stata.

Il faro è collocato in un contesto molto suggestivo con un

mare cristallino. Proseguendo c'è una pineta dove si trova già un Westfalia. Ne seguiamo l'esempio e ci piazziamo. La spiaggia è formata da pietre e ciottoli ed essendo, visto il tempo, i padroni quasi incontrastati ci scegliamo un'ottima posizione. Nel pomeriggio fa la sua comparsa il sole permettendoci di fare il primo bagno. L'acqua è trasparente, ma piuttosto fredda. Verso sera si avvicina il guardiano del faro che con molta gentilezza ci comunica che è vietato fermarsi la notte. Impegnandoci a non accendere fuochi di nessun genere, otteniamo di rimanere una notte. Il contesto è molto romantico e rilassante. Unico neo le tantissime e voracissime zanzare che ci pungono inesorabili a dispetto di presunte lozioni miracolose (il record è stato mio: ben 37 punture!).

6 luglio: Dugi Otok

Finalmente ci svegliamo con un cielo terso. Il mare con il sole ha dei colori veramente splendidi. Giorgio e Roberto scaricano le bici e partono alla ricerca di un altro eventuale posto adatto a noi, ma questa è risultata essere la soluzione migliore. Nel loro girovagare, sono tornati anche alla spiaggia di Saharun dove sotto la pineta si è piazzato un camper di Trieste come noi abbagliato dalle informazioni trovate su internet. Da loro sanno che, in realtà, la spiaggia più bella si trova camminando per un bel po' lungo la pineta, ma che, comunque, non ha nulla a che vedere con le descrizioni estasiante trovate su internet. Nel pomeriggio visitiamo il faro (10 kn a persona) curato in maniera veramente esemplare e da cui si gode una vista splendida. Ci complimentiamo con la moglie del guardiano testimoniandole tutta la nostra invidia per il posto in cui vive e, di fronte alla nostra ammirazione, non se la sente di negarci un'altra notte. Anche questa notte ci tocca cenare e dormire assordati dallo sciabordio dell'acqua e dal frinire delle cicale. Che vitaccia!

7 luglio: Dugi Otok

Altra giornata di mare. Alla sera, consapevoli di aver ottenuto già molto, non ce la sentiamo di strappare al guardiano un'ulteriore proroga a quanto già concesso, per cui, ceniamo, e ci spostiamo per dormire in un piazzale all'ingresso del paesino di Saline. Non è la magia del faro, ma ci si può accontentare.

8 luglio: Dugi Otok - Zara

Durante la notte si è scatenato il finimondo, ma ci svegliamo con il sole. Ci spostiamo subito al nostro posto sotto la pineta al faro. Facciamo colazione e iniziamo un'altra giornata di "duro lavoro" al mare. A pranzo maturiamo l'idea (che col senno di poi è stata forse avventata) di ripartire. Proseguendo pensavamo di trovare chissà quali paradisi incontaminati, ma la realtà è un'altra. Comunque, alle 18.15 siamo sulla nave e rimaniamo in camper prima per la doccia e poi per cenare. Sbarcati a Zara, i parcheggi al porto sono pieni, per cui ci dirigiamo verso il centro e troviamo parcheggio in uno spiazzo dove ci sono già altri camper proprio davanti al campanile. Si pagano 5 kn l'ora fino alle 22.00 poi avremmo potuto dormire lì. Capirete poi il perché del condizionale. Ci cambiamo e iniziamo a girare per le viuzze della città vecchia. Verso le 23.00 inizia a piovere e dobbiamo rientrare ai camper.

9 luglio: Zara - Tisno

La notte l'abbiamo passata praticamente insonne. Non abbiamo considerato che qui, come anche da noi d'altro canto, i giovani la sera si riversano nei locali e poi sulle strade. Probabilmente, però, qui si divertono con poco!! Un unico altro episodio ci è successo nella nostra carriera di camperisti: a Lubiana (?). Quasi tutta la notte (sappiamo poi da molti altri camper che il nostro non è stato un caso isolato, ma ad altri è andata anche peggio) l'abbiamo trascorsa in piedi ad aspettare quale sarebbe stato il prossimo divertimento: hanno bussato, ma transeat, hanno battuto con forza da temere per l'incolumità del camper, ci hanno fatto dondolare, hanno imprecato contro gli italiani (loro !?!!), ecc. Spero solo si siano divertiti !! Comunque, notte a parte, al mattino ci siamo diretti al famoso mercato di Porta Romana dove si può trovare di tutto. Facciamo un po' di spese a buon prezzo: verdura, miele, costumi e occhiali "di marca" e degli enormi branzini per la grigliata della sera. Giriamo poi ammirando quel poco che resta dell'ottimo lavoro dei veneziani, la cui eredità contribuisce a rendere piacevoli tutte le città della ex Jugoslavia che altrimenti sarebbero solo un'accozzaglia di grattacieli e edifici anonimi. Decidiamo di acquistare in un'edicola una carta telefonica ed utilizzare i telefoni pubblici. Questa soluzione si è rivelata sicuramente molto più conveniente: con i telefonini il costo si aggira sui 2€ al minuto con addebito anche se non si risponde (mai successo!). Ritorniamo al parcheggio, paghiamo, e ripartiamo in direzione Spalato. Entriamo nella penisola di Murter dove ci era stato segnalato prima di Tisno un ottimo campeggio: l'Hustin. Lo troviamo, ma purtroppo è pieno. Inizia il nostro girovagare alla ricerca di una sistemazione in una zona che, a nostro avviso, è deprimente. Superiamo il paese di Tisno e cerchiamo posto nel campeggio di Murter Jezera-Lovišča (222 kn). Il campeggio è molto grande, ma dispone di una spiaggia minuscola dove vediamo tante, troppe, persone stipate strette all'inverosimile. Speriamo di trovare meglio. Tornando indietro vediamo l'indicazione di un piccolo autokamp. Seguiamo una strada sterrata e ci troviamo dinanzi ad una discesa ripidissima che porta ad un piccolo campeggio. Scendiamo con un mezzo. La baia su cui si affaccia è carina, ma c'è posto solo davanti ai bagni con a fianco un rumorosissimo generatore. Roberto riesce a girare il camper con non poche difficoltà e affronta l'irtissima salita tutta in 1° ben attento a non perdere giri. Siamo sempre più sconsolati. Ritorniamo verso Tisno e seguiamo le indicazioni verso il Camping Dalmatia anche questo pieno. Sul porticciolo oltre il campeggio vediamo un piccolo autokamp sul mare con solo pochi mezzi. Entriamo e un'anziana signora italiana che vi passa tutte le estati da 23 anni, ci invita ad entrare decantandoci la tranquillità del posto. In preda alla disperazione, decidiamo di entrare ed effettivamente Vladimiro, il proprietario, con molta gentilezza ci sistema in due ottimi posti all'ombra con vista mare. Il prezzo è decisamente basso, 70 kn, ma sicuramente rapportato ai servizi praticamente nulli. Vorremmo farci una doccia, ma scopriamo che i bagni sono quasi vergognosi, per cui preferiamo approfittare delle nostre comodità. Comunque, in questa vacanza, spesso abbiamo dovuto arrangiarci e accontentarci. Il tempo, intanto, continua ad essere brutto, ma decidiamo ugualmente di raggiungere a piedi Tisno seguendo il lungomare. Vogliamo informarci per la tanto decantata escursione alle Incoronate. Ci vengono proposte varie soluzioni (220/250 kn), ma è obbligatoria la prenotazione. Visto, però, il tempo non propriamente clemente, non ce la sentiamo di fare programmi, per cui per il momento rinunciamo. Intanto inizia a piovere. Si avvicina l'ora di cena. Cosa ne facciamo dei branzini acquistati a Zara? Piove, ma nulla ci può fermare. Ci organizziamo e, pioggia o non pioggia, grigliamo e ci consoliamo mangiando.

10 luglio: Incoronate

Ci svegliamo con un tiepido sole, per cui decidiamo, fin che dura, di approfittarne per la famosa escursione. Ci spostiamo con il nostro camper a Murter dove parcheggiamo senza problemi di sorta al porto. Si avvicina un ragazzo italiano che ci propone l'escursione con la motonave Tureta con pranzo a bordo (200 kn a persona e i bimbi fino a 6 anni gratis). Accettiamo. La motonave parte verso le 9.00 e ci viene subito offerta della grappa in segno di benvenuto. Il viaggio per raggiungere la nostra sosta per il pranzo e per il bagno dura ben 3 ore. Passiamo in mezzo a questi isolotti senza lode e senza infamia solcando un mare monocolore, ben diverso da quello visto sulle varie guide. Sicuramente le immagini prese dall'alto rendono maggiormente giustizia a questi luoghi. Forse, poi, il tempo non è dei migliori? Veniamo colpiti soprattutto dai fari o le piccole case dei pescatori dove il turista può godersi la solitudine ed il silenzio oggi sicuramente beni preziosi. Arriviamo finalmente al nostro punto di sosta dove ci viene servito un buon pranzo a base di pesce. Poi, a pancia piena e sotto il sole a picco delle 14.00, veniamo fatti scendere per il bagno. L'acqua, fredda, è sicuramente trasparente, ma incolore e dai fondali insignificanti. Come siamo critici ed esigenti! Abbiamo quasi vergogna ad esternare le nostre sensazioni. Ma, guardandoci attorno, non vediamo sui volti dei nostri compagni di viaggio un grande entusiasmo, né meraviglia. Ripartiamo alle 15.00, mentre il tempo si annuvola e si alza anche un forte vento. Rientriamo al porto di Murter alle 17.00. Inizia a piovere e, dopo un rapido giro per le bancarelle, rientriamo al campeggio. Domani abbiamo deciso di partire, anche perché non esiste spiaggia di sorta e l'acqua del porticciolo non è propriamente invitante. Dopo una bella doccia corroborante, usciamo a cena. Ci fermiamo alla konoba Tomislav dove con 65 kn a persona mangiamo calamari ai ferri con patate e verdure, vino e acqua. Passeggiamo poi fino al centro di Tisno fino a che la solita pioggia ci costringe a rientrare.

11 luglio: Sebenico - Skradin

Durante la notte, piove e quando ci svegliamo piove, grandina e spira un forte vento. Avremmo voluto andare al Parco di Krka, ma viste le condizioni del tempo cambiamo programma. Ci dirigiamo verso Sebenico dove parcheggiamo al porto (20kn). Alcuni camper hanno dormito, anche se il bigliettaio dice che è vietato. Intanto ha smesso di piovere, per cui armati dei nostri fedeli e indispensabili ombrellini, partiamo

per la visita della città. Per pranzo rientriamo ai camper e confrontiamo le nostre esperienze con altri camperisti come noi poco entusiasti dei posti e, soprattutto, della scortesia della gente. Dopo pranzo, visto il sole, Lisa ed io ci sistemiamo a prendere un po' di sole con i lettini nel posto più remoto del parcheggio, ben lontane dalle macchine, nascoste dai camper. Dopo poco veniamo avvicinati da una macchina della polizia che con maniere tutt'altro che garbate, con un'arroganza che qui spesso abbiamo conosciuto, ci ha ordinato di sgomberare. Avremo anche sbagliato, ma ci sono maniere e maniere! Partiamo immediatamente e ci dirigiamo verso Skradin. La strada per raggiunger il parco è molto comoda e arriviamo rapidamente. Giunti verso le 18.00 al grande parcheggio, chiediamo informazioni per poter parcheggiare i mezzi. Ci rivolgiamo all'addetta ai biglietti in un pacatissimo e rispettoso inglese, ma ci viene risposto in uno sprezzante croato con tanto di alzata di spalle. Un ragazzo lì presente ci traduce che il costo è di 130 kn fino a domani. Il prezzo ci sembra eccessivo e la maleducazione non la sopportiamo, per cui andiamo via. Prima dell'ingresso al parcheggio sulla destra c'è l'indicazione dell'autokamp Skradin (70kn). Percorriamo circa 300 m. e troviamo un piccolo campeggio ordinatissimo e pulito, dove il gentilissimo proprietario ci fa sistemare in due comodissime piazzole (i superlativi sono d'obbligo!). Domani siamo liberi di andare via quando vogliamo e ci permette anche di allacciare la corrente. I bagni, poi, sono

a dir poco lindi. Visitiamo a piedi il paesino che è molto carino, ma porta ancora visibili su alcuni edifici i segni della recente guerra. Entriamo nella chiesa cattolica completamente ricostruita per volere della cittadinanza, soffermandoci ad osservare all'ingresso fotografie della situazione post bellum: agghiacciante. Ritornando sui nostri passi ci fermiamo dinanzi ad una chiesa ortodossa completamente distrutta dalle forze serbe e mai ricostruita. Quando rientriamo al campeggio ci fermiamo alla rivendita di prodotti locali del campeggio: grappe di ogni genere che con molta generosità ci vengono fatte assaggiare, frutta e verdura, miele, ecc. Compriamo di tutto e di più, risolvendo così il problema dei vari regalini da riportare. Ceniamo all'aperto con un clima ideale.



12 luglio: Parco di Krka - Primosten

Ci alziamo con tutta calma e raggiungiamo a piedi al porto il battello che gratuitamente ogni mezz'ora porta all'ingresso del parco (60 kn).

Il tempo è come sempre instabile, per cui non ci permette di godere appieno della bellezza del posto. La cascata è imponente, ma la pioggerellina continua ne diminuisce la bellezza. Molto interessante è, invece, il museo etnografico. Scendiamo in quello che è a tutti gli effetti un museo naturale all'aria aperta e ci sistemiamo a pranzare sui molti tavoli messi a disposizione dei visitatori. Avremmo voluto visitare l'isolotto di Visovac, ma, vista la pioggia, rinunciamo.

Con grande mestizia riprendiamo il battello e rientriamo al campeggio. Partiamo con molta calma, dopo una bella doccia. Qualche km. prima di Primosten cerchiamo posto nel campeggio Adriatick a lungo decantato da camperisti di Narni conosciuti a Sibenico, ma è pieno. Proseguiamo ed entriamo a Primosten soffermandoci in un parcheggio a pagamento sulla destra (50 kn 24 h.). Facciamo un bel giro per il paese costeggiando le mura che lo delimitano. Alte scogliere si affacciano su un mare trasparente dai bei colori. Giriamo in lungo e in largo il paesino che è gradevole, con qualche scorci suggestivo, ma da qui a essere un magnifico paese medioevale, come viene descritto sulle guide, ce ne passa (sanno vendere bene quel poco che hanno!). Ceniamo con un buon arrosto di pesce (85 kn a persona) al ristorante Dalmatia. Inebriati dal vino, nella piazza del paese, ci lasciamo trascinare dalle musiche di un'orchestrina. La gente piano, piano si lascia andare e ben presto la piazza si trasforma in una caratteristica discoteca all'aperto. La piazza si scatenerà al suono di classici e trascinanti pezzi italiani, che in una meravigliosa commistione di lingue vengono intonati a gran voce. Anche nella musica siamo unici!

13 luglio: Trogir - Plani Rat

Ci svegliamo con il solito cielo coperto, per cui con molta calma ci spostiamo verso Trogir. Lungo la strada, a Marina entriamo, attraversiamo il paese e, in una baia con vicino due spiaggette di ghiaia con le docce ed un'acqua decente, ci sono una decina di camper. La sistemazione ci sembra buona, ma, purtroppo, i nostri programmi sono vincolati e determinati dal fattore tempo, per cui, preferiamo proseguire. Arrivati a Trogir, non ci dirigiamo verso il centro, ma lo superiamo e dopo un parcheggio sulla destra che per 24 h chiede 200 kn (corbezzoli!), troviamo uno spiazzo sul mare dove ci sono già parecchi camper. Chiediamo informazioni e ci viene detto che durante il giorno permettono di stare, ma la sera, anzi nel cuore della notte, dicono, arriva la polizia che con modi molto "gentili" ti allontana; non è, pertanto, consigliabile fermarsi. Speriamo nella buona sorte e ci fermiamo. Piove, piove, piove. Nel tardo pomeriggio, al primo raggio di sole, partiamo per la visita a piedi. Il paesino è caratteristico e piacevole. Verso le 19.00 partiamo. Arrivati a Omis ci fermiamo prima in uno squallidissimo campeggino, poi nel megagalattico campeggio Galeb, da alcuni definito molto bello, ma per i nostri "difficili" gusti inadatto. Per la cronaca, comunque, era pieno. Proseguiamo decisi ad arrivare fino a Plani Rat dove dovrebbe esserci una buona sistemazione. Dopo circa 10 km, finalmente, arriviamo al camping Sirene. Ci rivolgiamo all'accettazione dove con molta



gentilezza e in un ottimo italiano ci assegnano due piazzole d'emergenza, garantendoci un'ottima sistemazione per domani (102 kn senza corrente). Le nostre piazzole, poste molto in alto, godono di una vista incantevole, ma non ne possiamo godere perché inizia a soffiare con la sua solita forza la, da noi ben nota, bora. Dopo la pioggia, anche il vento! Il campeggio, comunque, pare rispettare le nostre aspettative e, tempo permettendo, vorremmo fermarci qualche giorno.

14, 15, 16 luglio: Plani Rat

Fortunatamente ci svegliamo con un sole splendido e il nostro umore comincia a migliorare. La situazione poi, pare volgere decisamente al meglio quando ci vengono ad avvisare, come promesso, che si sono liberate due

piazzole proprio sul mare, proprio sopra la spiaggia più grande. Le visioniamo e con grande entusiasmo ci spostiamo. Meglio di così non ci poteva andare.

La vista è splendida, la lunga spiaggia di ciottoli ben levigati e l'acqua, sebbene fredda, sono magnifiche. Passiamo le nostre giornate in spiaggia, finalmente rilassati e sereni. Le serate organizziamo grigliate e cenette godendoci una vista magnifica. Il campeggio è veramente ben organizzato e pulito ed il personale molto gentile.

Nel tardo pomeriggio ripartiamo percorrendo la statale fino a Spalato. Qui prendiamo l'autostrada appena ultimata che molto rapidamente ci porta a Karlobag. L'autostrada è sicuramente comoda (come tutte le autostrade d'altro canto!), ma quanto ci è costata!! 16,70 € per meno di 200 km. Usciti, seguiamo le indicazioni verso Zagabria e ben presto deviamo per una strada interna praticamente deserta che percorriamo in rispettoso silenzio toccati dalle numerose case e lapidi testimonianza tangibile della guerra. Verso le 21.00 arriviamo al Park 2 di Plitvice dove ci sono altri camper e dove pensavamo di poter dormire, ma non è così. Dobbiamo spostarci a 8 km al Camping Korana. Il campeggio è molto grande e dotato di tutti i servizi. Ceniamo e ce ne andiamo a dormire per poterci svegliare presto domattina.

17 luglio: Parco di Plitvice - Bale

Paghiamo 156 kn e alle 8.00 ci spostiamo al Park 2. Con molta calma facciamo colazione, prepariamo i panini e alle 9.00 iniziamo il giro (95 kn a persona). Raggiungiamo a piedi l'ingresso del parco e qui prendiamo il trenino elettrico che ci porterà fino alla postazione 4 da cui inizia il giro. A piedi passeggiando in un contesto naturale veramente magnifico. Cascate di ogni dimensione e portata, laghetti dal colore smeraldino, una flora e una fauna splendide. Percorriamo km senza quasi rendercene conto estasiati dalla magnificenza dei luoghi.



Usciamo con l'entusiasmo negli occhi e ci concediamo nei vari baracchini del parcheggio un'ottima fetta di strudel ai frutti di bosco. Nel parcheggio rivediamo alcuni camperisti incontrati a Trogir che ci raccontano dell'esperienza notturna vissuta a Zara, anche loro impauriti da dei giovani durante la notte. Quel che è sconcertante è che il tutto avveniva dinanzi agli occhi "distratti" della polizia. Vergognoso! Il giudizio è purtroppo unanime. Una volta ci fregano, una seconda non ci vedono! Rapida doccia e ripartiamo in direzione Seni. Attraversiamo il Parco di Velebit dalla vegetazione molto rigogliosa e pochissimi centri abitati formati da pochissime case. Percorrendo una costa che non ci aveva entusiasmato già all'andata, senza accorgercene arriviamo alle porte di Rijeka. Qui maturiamo l'idea di visitare la città di Pola in Istria. Sappiamo che a nord di Pola, nella cittadina di Bale, si dovrebbe trovare un buon campeggio. Superiamo il paesino e giriamo a sinistra seguendo le indicazioni per i campeggi. Ad un bivio optiamo per il campeggio "Colone" anche perché il "San Polo" è un FKK. Il campeggio è molto grande, ma facciamo fatica a sistemarci. Il posto è pieno soprattutto di locali. Finalmente individuiamo un bello spiazzo a fianco di alcune tende, ma veniamo aggrediti da una signora, ovviamente croata, che vuole vedere il mare non i nostri camper!! Il mare è davanti, noi di fianco! Un altro croato inizia a spostare sedie per occupare il posto. Il

messaggio è chiaro: non siamo graditi. Decidiamo di spostarci, ma sono sincera, solo perché nel frattempo si è liberato un posto migliore, altrimenti, col cavolo!! Il campeggio è molto spartano, non c'è la corrente, i bagni non sono fruibili, le uniche docce sono quelle sulla spiaggia e d'acqua calda neppure l'ombra, il mare, però, è bello.

18 - 20 luglio: Bale - Pola

Nonostante l'accoglienza non sia stata proprio delle migliori e il campeggio non sia propriamente un 5 stelle, che tra l'altro non cercavamo, decidiamo di rimanere. Passiamo alcuni giorni in assoluto relax tra bagni e sole evitando qualsiasi contatto con i locali. Verso le 18.00 del 20 ripartiamo per visitare Pola di sera. Pensavamo che un campeggio del genere ci costasse poco, anzi, in Italia, probabilmente, ti pagavano loro, invece, non solo abbiamo pagato 16€ al giorno, ma volevano farci pagare un giorno in più, quando è noto che qui si paga a notte. Arrivati a Pola, ci sistemiamo in grande parcheggio proprio ai piedi dell'Arena (8 kn all'ora). Il caldo è veramente insopportabile, ma decidiamo ugualmente di iniziare la visita. E' possibile visitare l'Anfiteatro, quasi completamente ricostruito, (10 kn a persona), ma, salendo a piedi, è possibile fruire della stessa vista gratis. Ci dirigiamo verso il centro storico. Ma quale? Un'accozzaglia di edifici in mezzo ai quali, qua e là, si può ammirare qualche testimonianza storica. Purtroppo siamo delusi da questa vacanza e, probabilmente, abbiamo perso la nostra obiettività. Ceniamo in una delle tante konobe, poi, mentre passeggiamo, ci fermiamo per un gelato. Qui veniamo derisi perché "come tutti gli italiani" prendiamo solo una pallina di gelato. " Gli italiani mangiano spaghetti e non spendono". Non abbiamo più la forza, né la voglia, di ribattere. Rientriamo mesti al parcheggio e, visto il caldo, decidiamo di spostarci a dormire all'ingresso del campeggio Polari di Rovigno.

21 luglio: Gorizia

Nonostante le nostre vacanze non siano ancora terminate (a dire il vero terminano il 31 agosto), decidiamo di rientrare. Mai era successo prima d'ora che, per la delusione, anticipassimo il rientro.

CONCLUSIONI: Questo è un diario di bordo sui generis, anomalo per il nostro modo di essere e di vivere la vacanza. Da tutti i nostri diari, infatti, trapela sempre un grande entusiasmo per i luoghi visitati, ma questa volta, purtroppo, tranne qualche eccezione, con tutta la più buona volontà, di entusiasmo ce n'è poco. Il mare, pulito e trasparente, non ha i colori della nostra Sardegna, per esempio; le spiagge, spesso inesistenti, sono carnai, scordatevi poi la sabbia! Le città visitate si riducono a limitati centri storici dove ciò che è rimasto di bello è ciò che hanno costruito i veneziani e che Loro si sono degnati di non distruggere in segno di spregio. In alcune situazioni abbiamo avuto prove di grossa scortesia. Quando programmavamo questo viaggio un po' lo sospettavamo che sarebbe andata così perché leggendo le altre esperienze di viaggio non ti sentivi trasportato, coinvolto. Ma allora, perché c'è gente che ci torna da anni!? Forse chi si accontenta gode?! Ma allora, " accontentiamoci" in Italia!! Il nostro è uno sfogo personale che, però, strada facendo, abbiamo condiviso con molti altri camperisti come noi delusi dai posti, ma soprattutto dalla gente. Non è certo questo l'atteggiamento che deve avere un popolo prossimo all'ingresso in Europa. La Croazia, comunque, aldi là dei giudizi personali, ha sicuramente una natura ed un mare ancora incontaminati, ma non è una terra tanto a misura di camper. Sicuramente non lo sarà più per i nostri camper, almeno fino a che non impareranno la gentilezza e, soprattutto, l'educazione.